

**I NODI DELLA SICILIA.** Decine di reparti cancellati al «Garibaldi» di Catania. Collodoro, del Cimo: «Ma nelle carte non sono previsti ridimensionamenti per i privati»

Sanità, sui tagli rivolta di anestesisti e Rettori

» Il piano prevede la chiusura di 14 reparti di Rianimazione, da Marsala a Partinico a Sciacca. Micari: Atenei penalizzati**Giacinto Pipitone**
PALERMO

*** Se il piano sui tagli negli ospedali andrà in porto, in Sicilia scompariranno 14 reparti di Rianimazione. E i Policlinici di Palermo e Catania perderanno circa 300 posti letto.

Il piano dei tagli negli ospedali continua ad essere una bozza (secondo Gucciardi) e doveva restare riservatissimo. Ma è già a conoscenza di sindacati e Rettori, che lo hanno contestato con note formali inviate alla Regione.

I primi 12 reparti di Rianimazione scompariranno a Marsala, Castelvefranco, Sciacca, Partinico, Termini Imerese, Patti, Milazzo, Taormina, Acireale, Militello Val di Catania, Modica e Cefalù. Altri due verranno tagliati al Piemonte di Messina e all'Ingrassia di Palermo. Il principio guida è che 23 ospedali di tutta la Sicilia verranno declassati: significa che lì potranno restare solo i reparti di Medicina, Chirurgia, Ortopedia e Cardiologia. Tutto il resto va chiuso.

E per questo si è mosso l'Aaroi, il sindacato degli anestesisti guidato da Emanuele Scarpuzza: «La chiusura di questi reparti lascerà scoperte aree vastissime. Si pensi a tutta la fascia costiera che va da Palermo a Messina. Inoltre, a giudicare dai documenti che

abbiamo visto, non viene previsto il potenziamento di altri reparti nelle grandi città. E fino a qualche settimana fa tutti dicevano che ci sono pochi posti di Rianimazione in Sicilia...».

L'Aaroi ha calcolato che i posti letto persi per via la chiusura dei 14 reparti sono 72: «Si parlava di concorsi, si finirà con gli esuberi. Sarà l'11 settembre della sanità siciliana». Scarpuzza ha



I POLICLINICI DI PALERMO E CATANIA PERDERANNO CIRCA 300 POSTI LETTO

chiesto ai parlamentari nazionali eletti in Sicilia di andare in pressing sul ministro Lorenzin.

Mentre i rettori - al pari dei manager di Asp e ospedali - hanno formalizzato allo stesso Gucciardi le perplessità. Fabrizio Micari, che guida l'ateneo palermitano, ha lamentato la carenza di confronto sul Policlinico e si è detto preoccupato per il taglio di 110 posti letto: «Il confronto su questi temi è un atto dovuto, previsto dai protocolli

MANIFESTAZIONE. Lantieri: chiesta la mappa ai Comuni
In sciopero i precari degli Enti locali: niente stipendi, assunzione in bilico

*** Il loro futuro è appeso a un filo e ieri i precari degli enti locali hanno incrociato le braccia. Secondo le stime indette dai sindacati autonomi Movimento Giovani Lavoratori e Peps che hanno indetto la protesta l'adesione è stata altissima, con una percentuale addirittura del 95%. Intanto, nel pomeriggio, davanti a Palazzo dei Normanni, un drappello di lavoratori delle ex Province manifestava prima di essere ricevuto dall'assessore alle Autonomie Locali, Luisa Lantieri.

Negli enti locali buona parte degli uffici si è fermata, «in crisi soprattutto le strutture tecniche dove i precari costituiscono la maggioranza degli addetti», dicono Mgl e Pep. Dai Comuni, a decine, hanno sottoscritto un documento unitario. No innanzitutto all'assunzione alla Resais, proposta dal governo per aggirare gli ostacoli che impedirebbero la stabilizzazione. E ancora no al piano triennale dei fabbisogni che i Comuni devono approvare entro fine mese, al decreto che considera le stabilizzazioni nuove

assunzioni (applicando i limiti al turn over), no al trasferimento dei lavoratori delle ex Province. «Ho presentato un emendamento - dice Lantieri - che sposta il termine per la presentazione dei piani triennali al 30 ottobre. Chiederò inoltre ai Comuni una scheda esplicativa: quanti sono i precari, quanti se ne possono stabilizzare, quanti posti liberi in pianta organica e quanti quelli che si liberano con i pensionamenti. Sulla stabilizzazione il governo sta lavorando a un disegno di legge». Destino che si incrocia con quello dei lavoratori delle ex Province. I segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, Claudio Di Marco, Gigi Caracausi e Enzo Tango hanno criticato l'assenza in aula di Crocetta durante i lavori per la manovra che prevede 9 milioni per le ex Province. «Un disinteresse colpevole e grave - accusano - di fronte a lavoratori che hanno protestato persino salendo sul tetto della Provincia di Enna o che non ricevono lo stipendio da mesi, come quelli di Siracusa». 57E.GI.

che regolano l'intesa con la Regione. Il Policlinico è un ospedale di formazione e un ridimensionamento avrebbe effetti, oltre che sui pazienti, anche su questo aspetto. Ciò è inaccettabile». A Catania i posti letto persi sarebbero 200: da qui la formale protesta del rettore Giacomo Pignataro.

Chi sente puzza di bruciato è il Cimo, guidato da Angelo Collodoro:



BARONE, UIL: AVREMO SERVIZI PIÙ POVERI E ZERO ASSUNZIONI. M5S: NE DISCUTA L'ARS

«Nessuno dice una parola sul fatto che sulla rete ospedaliera incidono anche i posti letto della cliniche private. Se il ministero chiede di tagliare, bisogna agire anche lì. E invece non si sa nulla di tagli alle cliniche. Tra l'altro è noto che le case di cura non accettano pazienti in emergenza-urgenza, dunque la chiusura del pronto soccorso e delle Rianimazioni nel settore pubblico è molto più grave».

Fra gli ospedali che subirebbero ta-

gli pesanti c'è anche il Garibaldi di Catania. Ieri circolava una bozza di ristrutturazione in cui alla voce «soppresso» venivano indicati vari reparti fra cui - per citare gli esempi più significativi - Cardiologia, Cardiologia pediatrica ed Ematologia, Neurochirurgia traumatologica, Pronto soccorso ostetrico, Rianimazione pediatrica, Chirurgia d'urgenza. Al di là del caso del Garibaldi, il coordinatore di Ned Giuseppe Castiglione individua «inadeguatezza generale nella gestione di questo piano».

Le bozze del piano continuano a circolare agitando i partiti. Per il deputato di Sinistra italiana alla Camera, Erasmo Palazzotto, «solo adesso che si è fatta più forte la pressione da parte della gente, Crocetta fa un passo indietro e chiede un confronto con il governo Renzi. Dopo giorni di silenzio, scaricabarili e faide nella maggioranza». Va all'attacco anche la Uil con Claudio Barone ed Enzo Tango: «Da oltre un anno assistiamo ad annunci e proclami e adesso avremo una sanità sempre più povera e carente e saranno bloccate le assunzioni». E i grillini Francesco Cappello e Giorgio Giaccio chiedono un dibattito all'ArS: «Il rimpallo di responsabilità tra Crocetta e Gucciardi è strumentale e suona da scaricabarile che penalizzerà soltanto gli utenti».